

L'INTERVISTA

Lino Banfi: Io...
ambasciatore
con il bel Moss
Un nuovo film con «Ridge»?

di PAOLO PINNELLI

La Puglia è sempre più nel grande cuore di Lino Banfi. L'attore canosino-andriese ha trascorso un'intera settimana nella sua Canosa, insieme all'inseparabile compagna di una vita, la moglie Lucia, non disdegnando interviste e interventi come «commissario dell'Unesco», per promuovere la sua Canosa.

Non sono mancate alcune visite nei paesi vicini. E non solo come semplice turista, sempre accerchiato dai suoi fan (ai quali non nega mai un selfie o una foto), ma come «Ambasciatore della Puglia "in the world"», riconoscimento ricevuto, ad ottobre del 2016, a Bari dal sindaco di Bari De Caro e dal governatore Emiliano. Titolo che Banfi, oltre a sottolineare spesso, ricorda piacevolmente in ogni occasione. «In quella serata al Petruzzelli di Bari - racconta - i sindaci di Canosa e Andria fecero quasi "a gara" per consegnarmi la pergamena. Alla fine irruppe Michele Emiliano che volle riservarsi la consegna. E mi ha fatto molto piacere perché Michele è davvero un grande amico».

E quel titolo lo ha scherzosamente ricordato anche all'attore americano Ronn Moss, che ha incontrato, a pranzo prima di ripartire per Roma, a Molfetta, accompagnato dalla inseparabile

amica e collaboratrice Paola Comin. «Ho fatto un figurone quando gli ho detto che sono ambasciatore della Puglia e ho aggiunto in perfetto inglese: "In the world". E non serviva nemmeno la traduzione» dice ridendo Banfi.

Motivo dell'incontro, sul mare davanti a ricci e frutti di mare? Un film che sarà girato in Puglia, forse già da settembre, nel quale Ronn Moss, il «bellissimo» Ridge di Beautiful, attore ma anche co-produttore del film stesso, vorrebbe partecipasse anche l'attore pugliese per antonomasia, il «Lino Nazionale». «Un incontro molto piacevole - rivela Banfi - con una persona molto a modo, simpatica e cordiale». Poi, come accade tra compaesani, si lascia andare ad una confidenza: «Ci siamo incontrati in un ristorante sul mare, (L'Adriatico, ndr) e quindi è evidente il pranzo "a base" di pesce, no? Però ad un certo punto ho intuito, prima dalla faccia di Moss, e poi da quella del nostro traduttore, che Ronn non mangiava pesce, né i frutti di mare: voleva mangiare solo carne! A Molfetta, sul mare??? Mah».

E come è finita? «Ha gradito almeno il pesce alla griglia... ecche, chevoli!».

Lino non si sbilancia sulla sua eventuale partecipazione al film: «L'idea mi piace. Mi manderanno la scenografia e valuterò se partecipare. Ci sto pensando, ma la



A MOLFETTA Lino Banfi con Ronn Moss insieme a Corrado e Marta

cosa più importante e che venga girato nella mia Puglia».

Già, la Puglia è sempre nel cuore di «nonno Libero» che, rivela, sta già pensando ad un altro film, questa volta «tutto suo» da girare all'ombra degli ulivi e magari con l'odore della vendemmia e del mosto, nei prossimi mesi. «E' un po' tutto da definire e anche la location - confida - ma tra la Murgia o le bellezze di Trani o Castel del Monte non ci sarebbe che l'im-

barazzo della scelta» dice col suo faccione sorridente e sereno.

Poi si lascia andare, ricordando le sue vecchie pellicole o le sue amicizie, in quella terra di Puglia che ha sempre amato e promosso ovunque. «La nostra è una terra dalle grandi potenzialità e realtà - dice - ho visitato in questi giorni aziende particolarmente professionali e di livello che possono fare invidia al mondo. Realtà belle ed anche a conduzione familiare, come una grande autocarrozeria di Barletta, realizzata da fratelli canosini ma, come me, con due campanili: Andria e Canosa». Poi sorridendo aggiunge: «E pensa che si chiamano pure Campanile! - continua - Come me, il loro padre si era trasferito a Canosa e conosceva due lingue oltre all'italiano: l'andriese e il canosino. Realtà professionali che sono il vanto della nostra terra e delle nostre città. Per questo - conclude - sto lavorando sempre al mio sogno: far diventare Canosa, per la sua storia e per le sue bellezze archeologiche, "patrimonio dell'Unesco": sarebbe una bella vittoria non per me, ma per tutta la mia gente».

[paolo.pinnelli@gazzettamezzogiorno.it]

Diodato a Roma
«Torno a far rumore»

«Sono stati mesi difficili e abbiamo aspettato a lungo momenti come questo per stare di nuovo tutti insieme». Diodato fa tappa a Roma, alla Cavea dell'Auditorium Parco della Musica per la rassegna Auditorium Reloaded, con il tour «Un'altra estate», dal titolo dell'ultimo singolo pubblicato. Tre serate (25, 26 e 27 luglio) per tornare «a fare rumore».

PER LE VITTIME DEL COVID 19
Dominique Meyer e Riccardo Chailly alla presentazione dei concerti

AL DUOMO TRA SPERANZA E COMMEMORAZIONE

E la Scala riparte
con il «Requiem»
e l'«Inno alla Gioia»

di BIANCA MARIA MANFREDI

Undici volte è cambiato il programma della stagione della Scala di Milano: a seconda dell'andamento della pandemia di Coronavirus e delle norme anticontagio il cartellone del teatro è stato modificato, ritoccato, rivoluzionato. Una sola cosa è stata sempre certa: la voglia di riaprire, perché la Scala non è solo un teatro ma il simbolo di una città e di un Paese. Come ha detto il sindaco Giuseppe Sala, che è presidente del teatro, alla presentazione della stagione autunnale «siamo pronti a ripartire». La partenza sarà con un omaggio alle vittime del Covid: il Requiem di Verdi eseguito il 4 settembre in Duomo perché il Duomo, ha ricordato l'arciprete Gianantonio Borgonovo, «è la casa dei milanesi». La speranza è di poter accogliere circa 600 spettatori e l'esecuzione sarà trasmessa in diretta su Rai 5 e su Arte in Europa. Poi il Requiem sarà eseguito nel duomo di Bergamo il 7 e in quello di Brescia il 9 in un «doveroso pellegrinaggio» come lo ha definito il sovrintendente Dominique Meyer, nelle province più colpite dal Covid.

La ripresa vera e propria in teatro sarà il 12 settembre con la Nona di Beethoven dedicata ai sanitari, e l'Inno alla Gioia in un teatro che - grazie all'apertura anche della Galleria e alla possibilità di fare sedere vicine le famiglie nei palchi - avrà una capienza di 740 spettatori.

Il programma include Traviata in forma di concerto diretta da Zubin Mehta ed alcune sorprese. Una è un «regalo». L'ex direttore musicale Daniel Barenboim (che aveva lasciato Milano il primo gennaio 2015 con due anni d'anticipo) ha infatti deciso di tornare ad esibirsi e di farlo rinunciando al cachet. Il 5 dicembre eseguirà quindi le Variazioni Diabelli.

Altra novità, sarà Aida che Riccardo Chailly dirigerà dal 6 ottobre in forma di concerto. Un gala di ballo il 23 settembre con Roberto Bolle Svetlana Zakarova e Alessandra Ferri, la Cenerentola per bambini, una serie di concerti (anche di Maurizio Pollini), e recital delle grandi star della lirica come Anna Netrebko, Jonas Kaufmann, un concerto con Plácido Domingo chiudono il programma con Bohème.

LIRICA A NAPOLI LE RIGIDE E ATTENTE MISURE ANTI-COVID PUR SOTTRAENDO SCENOGRAFIE E QUADRI DI INSIEME ESALTA LA MUSICA

Una «Tosca» senza scene

Il San Carlo entusiasma con Anna Netrebko ed Eyvazov in piazza Plebiscito

di LORENZO MATTEI

Il progetto «Regione lirica», che la Fondazione Teatro di San Carlo propone al suo pubblico «ritrovato», ha portato il melodramma in Piazza Plebiscito riattivandone la vocazione alla spettacolarità che da sempre l'ha caratterizzata, anche quando portava il nome di Largo di Palazzo e vedeva in varie occasioni erigere strutture effimere, come il teatrino della reggia fiera di luglio e agosto dove nel 1767 andarono in scena Le donne vendicate di Niccolò Piccinni. Ascoltare un melodramma privo della componente visiva può apparire un'operazione sottrattiva estrema ma nelle due recite di Tosca (23 e 26 luglio) il lussuoso cast - dominato da Anna Netrebko (Tosca), Yusif Eyvazov (Cavaradossi), Ludovic Tézier (Scarpia), e completato da ottimi comprimari, tra cui il sagrestano di Sergio Vitale e lo Sciarone di Domenico Colaianni - ha saputo inventarsi una regia, impegnandosi in movimenti scenici che, seppur agiti nella quasi totale assenza d'oggetti di scena (solo due sedie, tavolino; ovviamente un pugnale) e avendo alle spalle



SOTTO LE STELLE Un momento della «Tosca» di Puccini a Napoli

direttore-orchestrali-coristi, sono stati sempre pregni di senso teatrale (la Netrebko è una fuoriclasse non solo per la zona acuta, ancora d'intatta bellezza, ma anche per la sua attorialità viscerale).

Il potere immaginifico della musica di Puccini, del resto, consente di «visualizzare» il dramma e di osservare nella mente di chi ascolta ora l'alba su Roma, ora l'interno di Sant'Andrea della

Valle, ora la scena doppia di Palazzo Farnese con la compresenza della festa al piano superiore e della stanza di tortura a quello inferiore). L'esperienza vissuta in Piazza Plebiscito per l'uditorio è stata come quella di riconoscere un oggetto al solo tatto, toccandone gli elementi che ne stilizzano le funzioni. Lo straordinario Scarpia di Tézier con il solo suo colore vocale ha delineato a poco a poco la meschinità del

personaggio, facendone conoscere, a occhi chiusi, le pulsioni intime.

Lo stesso dicasi per la veeemenza vocale di Eyvazov. Certo, all'aperto la necessità di microfonare le voci ha creato notevoli difficoltà tecniche, pienamente risolte durante la seconda recita. Sul podio direttoriale Juraj Valchua ha ben calibrato le dinamiche orchestrali anche in questa situazione acustica complessa, dando prova d'una gestualità incisiva e appassionata; lo stesso ha fatto, seppur con più fatica - complice il necessario distanziamento anti-covid -, il M° del coro Gea Garatti Ansini e la collega delle voci bianche Stefania Rinaldi. Innamorati nella fiction come nella vita reale, la Netrebko e Eyvazov sono probabilmente la coppia più celebre della lirica e qui non han bisogno d'ulteriori elogi; preme tuttavia sottolineare che per questo tipo di superstar mettersi in gioco in simili situazioni allestitive è stato un atto di coraggio, di generosità e di sfida, forse a tratti divertita: bastava guardare il sorriso di Eyvazov diretto al gabbiano che in Recondita armonia voleva con lui gareggiare in sovraccanti.

UN GENIO DA OSCAR
Il compositore Ennio Morricone ci ha lasciato l'ultimo dono

IL CROLLO DEL PONTE DIRIGERÀ IL FIGLIO ANDREA

Al «Carlo Felice» il 31
inedito di Morricone
in ricordo delle vittime

«Un concerto da realizzare con il capo chino, nel ricordo della vittime del Ponte Morandi». Lo ha affermato il sovrintendente Claudio Orazi, presentando il concerto del 31 luglio prossimo a Genova al Carlo Felice, ore 21,15, organizzato in occasione della inaugurazione del nuovo viadotto sul Polcevera. Interverranno i familiari delle vittime. E per questo il programma punta su artisti genovesi. Aprirà la serata la prima esecuzione assoluta di «Tante pietre a ricordare», per orchestra, coro e voce bianca, scritto da Ennio Morricone, su testo proprio, in memoria delle vittime del crollo del Ponte Morandi. Composto su commissione del Teatro Carlo Felice e del Comune di Genova, è l'ultimo brano completato dal Maestro. Sul podio, il figlio del compositore, Andrea.